

Belluno – 8 giugno 2011

INTRODUZIONE AL VOLUME «LA TRACCIA DI DON FRANCESCO»
CURATO DA AGESCI E SCOUT D'EUROPA
NEL PRIMO ANNIVERSARIO DELLA MORTE
DI DON FRANCESCO CASSOL

Quanto ho nel cuore, davanti a queste pagine, lo voglio esprimere con la libertà e sincerità che don Francesco esigeva da me e che egli viveva nei confronti di tutti.

L'ho conosciuto e stimato già come suo educatore negli anni di seminario e poi come collega nel presbiterio di Belluno-Feltre.

Qui sono raccolte parole essenziali che ce lo rendono vivo e che ce lo fanno sentire come persona che trasforma in evento, dono di Dio, l'averlo conosciuto.

DAL SILENZIO

Troviamo su queste pagine appunti essenziali. Anche quelli destinati a essere letti, non si possono cogliere se non come provenienti dal silenzio del suo animo. Amava la parola accolta da Elia, «una voce di esile silenzio» (cfr. *1Re* 19,12). Non si penetrano le parole di queste sue pagine se non si lasciano scivolare e poi immergere nella profondità del nostro silenzio.

IN FRANCHEZZA

La verità dell'uomo Francesco Cassol era polla sorgiva della sua libertà, davanti a chiunque. Le ho sperimentate la sua libertà e franchezza: erano per correggere e per apprezzare, sempre in clima di incoraggiamento e di condivisione.

La schiettezza era espressa con sguardo sereno e alla fine del confronto si percepiva l'incoraggiamento. Come avviene leggendo queste pagine.

DA UOMO PASQUALE

Nella Messa solenne della sera di Pasqua 2011 ho detto in cattedrale, con voce incrinata dall'emozione: «Questo brano dei discepoli di Emmaus è lo stesso che ho commentato nella Messa esequiale di don Francesco Cassol, nell'agosto 2010: un prete dalla fisionomia pasquale».

Questi suoi scritti essenziali ci danno tutta la statura dell'«uomo pasquale» che egli fu. La sua letizia, che nasceva dalla partecipazione anche a vicende dolorose, veniva dall'innesto che viveva nella Pasqua del suo Signore e maestro.

PER UN CAMMINO CHE CONTINUA

Da “vecchio goumier” ha camminato tanto, ancora insegna a camminare a noi nomadi su questa terra. Ci fa attenti alle bellezze del creato e a chi ci cammina accanto «con occhi, mente e cuore che anelano a un cielo stellato perché nel cielo stellato hanno la loro vera casa». Sono le ultime parole qui raccolte, da portare con noi finché arriveremo a ciò che «Dio ha preparato per quelli che lo amano, cosa che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrò in cuore di uomo» (*1Cor* 2,9).

✠ *Giuseppe Andrich*